

RECENSIONE DI ENZO VEGLIANTE

(ricevuta su Messenger nel settembre 2020)

Avendo vissuto a Martina Franca molti anni, sin dall'inizio il libro è stato un viaggio in un mondo in parte conosciuto e in (gran) parte nuovo. Di tanto in tanto ho dovuto interrompere la lettura per documentarmi e scoprire il significato di quella parola che indicava una pianta, una razza di vacche, un elemento architettonico, un lavoro del mondo contadino: indizio di un lavoro di ricerca fatto dall'autrice (di origini e formazione lontane dal mondo delle masserie). Sforzo che da una parte rende meno scorrevole la lettura, dall'altra tiene agganciato il lettore a quel mondo contadino e a quell'epoca senza mai permettergli di uscire da quel "luogo" in cui il racconto si svolge. La rete che tiene il lettore proprio "lì" è fitta, accurata, solida, accogliente. L'autrice non si lascia sfuggire nessuna occasione per rinforzare, nel lettore, la visione contadina.

La parte storica mi ha dato delle nozioni che ignoravo della terra in cui sono cresciuto, con qualche curiosità divertente. Il racconto in sé non mi ha sollevato dal divano per portarmi in un vortice dal quale non si può più uscire, impedendomi di alzare la testa dal libro: mi è sembrato più uno strumento per descrivere un mondo, un concetto. Lo scorrere del tempo è scandito dai tempi della natura; quando sembra accelerare, un istante dopo il lettore è riportato a pazientare, aspettare, respirare. Con il passare delle pagine ci si abitua al ritmo, si comprende il senso e non è più importante se "Virgilia sposerà Francesco". Non sembra nemmeno naturale che il "racconto" debba finire.

E infatti con il libro non finisce un racconto ma si chiude la descrizione di un concetto, come l'ultima pennellata di un quadro di quel mondo e di vita. Una vita di cui siamo protagonisti solo fino ad un certo punto e in cui gli eventi (inclusi quelli storici), il proprio temperamento, la cultura e la società in cui siamo immersi formano dei percorsi in modo del tutto casuale ed imprevedibile, in cui accade pure che certe cose si ripresentino uguali, ma è solo perché gli esseri umani hanno esigenze che si ripetono di generazione in generazione e che il cambiamento di luogo storico, sociale, geografico, non cambiano.

Non so se e quale futura vita avrà questo libro ma posso dire che a me ha dato l'impressione di un'opera consapevole, precisa, accurata, voluta, impacchettata con un'intenzione precisa. Ne consiglio la lettura a chi voglia mettere un pezzo di Puglia sul proprio comodino per poterci passeggiare sentendone luci e colori, ma anche a chi voglia uscire dal ritmo quotidiano e recuperare il senso di una vita che in ogni tempo e luogo si ripete in bisogni primordiali che nella vita contadina del tempo erano assolutamente centrali.